ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3$^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Lunedì 5 Novembre 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6875

Loubet a Lione:

L'inaugurazione del monumento a Carnot.

LIONE 4 (N). Il presidente Loubet, giunto qui per assistere all'inaugurazione del monumento a Carnot, fu ricevuto dalla popolazione con ovazioni entusiastiche.

Dalla stazione, il presidente si recò in vettura, scortato da due squadroni di corazzieri sulla „Place de la Republique", dove sorge il monumento. Lungo tutto il percorso fu acclamato freneticamente da una moltitudine immensa. Oltre alle grida di „viva Loubet" e „viva la repubblica", si udirono acclamazioni a Waldeck-Rousseau ed a Millerand, nonchè grida isolate di evviva al *maire* di Lione.

Dinanzi al monumento pronunciarono discorsi il *maire* e Waldeck-Rousseau, i quali, applauditissimi narrarono la vita di Carnot, qui assassinato nel giugno 1894 da Sante Caserio.

Dopo avvenuto lo scoprimento del monumento, il presidente della repubblica, Loubet, il presidente Waldeck-Rousseau, il ministro Millerand, il *maire* e le altre notabilità, si recarono alla prefettura, dove ebbe luogo il ricevimento da parte di Loubet.

Indi il presidente ed i ministri presero parte al *dejeuner* offerto in loro onore dalla Camera di commercio.

Durante il tragitto Loubet fu nuovamente acclamato. Alcuni gruppi dai quali partirono grida di „viva il socialismo", „abbasso i preti" furono dispersi.

Loubet brindò allo sviluppo della Camera di commercio, cui tributò un elogio per le imprese sociali da essa promosse. Il presidente della repubblica disse dal canto suo ch'egli rivolgerà sempre ogni sua cura a tutto ciò che può contribuire a migliorare le condizioni dei proletari, dei diseredati dalla fortuna: questo essere il suo primo dovere, questa essere la precipua parte della sua missione, tantopiù che provvedendo al benessere sociale si stabilirà più facilmente l'unione e la concordia fra i figli della repubblica.

Al banchetto dato dal consiglio municipale, il presidente della repubblica, Loubet, rispondendo ad un brindisi del *maire*, dichiarò di associarsi ben volentieri alle parole con le quali il *maire* elogiò la memoria del defunto presidente Carnot che cercò sempre di adempiere il suo dovere proteggendo gli interessi morali e materiali del paese. Loubet elogiò la città di Lione che si dedica con costanza a quelle opere di solidarietà che preparano la pace sociale. Disse inoltre che il suo cuore è con quelli che sono animati degli stessi sentimenti, perchè la loro opera concorre ad avvicinare la nazione all'ideale della giustizia, della bontà, all'ideale della repubblica.

Quest'oggi ebbe luogo una splendida luminaria. Nelle vie vi fu un viavai animatissimo d'una folla che cantava canzoni nazionali.

Un gruppo d'operai che si volevano recare alla Borsa del lavoro cantando l'„Internazionale", fu disperso senza incidenti.

IL MOVIMENTO CARLISTA.

Continua la repressione.

PARIGI 4 (Havas). Si telegrafa da Madrid: La gendarmeria catturò nei dintorni di Jaen una banda di carlisti che scorazzava per quel territorio.

Da parecchie provincie si annunciano arresti di preti.

PARIGI 4 (Havas). Si telegrafa da Madrid che in molte città della Spagna furono operati nuovi arresti.

Tutti i giornali carlisti furono sospesi.

Un altro editto dell'imperatore della Cina.

Sentenza di morte confermata da Waldersee.

LONDRA 4 (Reuter) Si telegrafa da Pechino per la via di Taku che fu pubblicato un altro editto imperiale in cui si esprime il profondo rammarico per l'assassinio del barone Ketteler, inviato tedesco a Pechino, e si aggiunge che quel delitto fu assolutamente contrario alle istruzioni dell'imperatore alle quali contravvennero gli autori.

Si crede che quest'editto sia stato pubblicato per paura che gli alleati continuino ad applicare ulteriormente le energiche misure repressive adottate a Paotingfu.

Il generalissimo, conte Waldersee, ha confermato le sentenze di morte pronunciate contro gli impiegati cinesi arrestati a Paotingfu.

Si crede che le trattative di pace incomincieranno ancora prima della fine del mese corrente.

LA LOTTA ELETTORALE

negli Stati Uniti.

NUOVA YORK 4 (N). L'unione repubblica organizzò ieri un grandioso corteo cui presero parte circa 100.000 persone.

La *New York Tribune* si è fatta inviare dai più ragguardevoli giornali dei singoli Stati informazioni circa la probabilità di riuscita di Byran nelle prossime elezioni per la presidenza.

Da questi ragguagli risulta che l'elezione di Bryan è assicurata già ora in parecchi Stati, come per esempio negli Stati di Alabama, Florida, Louisiana, Missouri, Carolina del Nord, Carolina del Sud, nel Texas, nel Tennessee ed in altri ancora.

Bryan ha pubblicato un proclama, nel quale dice che la campagna elettorale repubblicana presenta un insuccesso che dimostra chiaramente che i democratici trovano largo appoggio tanto fra i piantatori quanto nelle città.

Alla vigilia della riapertura di Montecitorio.

ROMA 4 (N). Il *Corriere d'Italia* dice che i deputati che si trovano ora a Montecitorio non sono molto favorevoli al Governo. Commenti e discussioni non favorevoli si fanno sul programma politico del gabinetto, perchè è indeciso come salterà fuori. Il *Corriere* osserva: Siamo arrivati alla vigilia della riapertura della Camera senza che si veda o si sappia nulla di concreto, nè l'idea precisa, nè il criterio definito e nemmeno l'accordo fra i vari ministri.

L'*Italie* dice che la relazione di Saracco al re, firmata da tutti i ministri, si pubblicherà il 10 o il 12 corr. nella *Gazzetta ufficiale*.

L'*Avanti* dice che Saracco si decise a tale pubblicazione, perchè con essa si apre il campo alla critica, mentre facendo un discorso alla Camera si aprirebbe il campo alla discussione e si darebbe adito ad un voto che potrebbe rovesciare il gabinetto. Saracco vuole invece tastare il terreno per liberarsi poi dei colleghi che gli sono d'impaccio.

UN DISCORSO DI PRINETTI.

MILANO 4 (N). Oggi a Merate, l'on. Prinetti, in occasione d'un banchetto offertogli dai suoi elettori, tenne un discorso politico. Erano presenti duecento commensali, fra cui una quindicina di deputati di Destra, e alcuni senatori. L'on. Prinetti esordì accentuando il significato delle ultime elezioni e gettando l'allarme per l'avanzarsi dei nemici delle istituzioni: i clericali intransigenti e i partiti sovversivi. Parlò poi della riforma tributaria, che apparve la parte più notevole del suo discorso.

Trattò infine dei problemi amministrativo e giudiziario scagliandosi contro la burocrazia. Censurò la politica estera del gabinetto e invocò un rinnovamento di moralità nella vita pubblica. Conchiuse affermando che le più audaci riforme si possono attuare nell'orbita delle istituzioni, e dichiarando che combatterà accanitamente le utopie collettiviste. Il discorso fu più volte interrotto da applausi.

I VECCHI CATTOLICI A PRAGA.

Un conflitto fra ministro e luogotenente?

PRAGA 4 (N). Giorni fa la polizia aveva vietato al prete vecchio-cattolico Francesco Ischka di celebrare le funzioni religiose nel tempio dei vecchi-cattolici che si trova in una casa della *Jerusalemgasse*.

Ad onta del divieto l'Ischka voleva entrare ieri nel tempio, ma la polizia glielo impedì.

Stamane di buon'ora, un agente di p. s. in borghese andò a piantonarsi dinanzi all'ingresso della casa suddetta. Alle 8 si collocò anche il commissario di polizia dott. Iklenicka con tre guardie di p. s.; queste ultime occuparono l'ingresso alla casa non permettendo ad alcuno di accedervi.

Verso le 10 ant. comparve il dottor Ischka, il quale ordinò ad un inserviente che l'accompagnava di recarsi dal portinaio a prendere le chiavi. Intervenne allora il commissario di polizia che intimò l'arresto al dott. Ischka. Questi si sbottonò con grandissima calma la giacca, si levò dalla saccoccia un decreto del ministero del culto e dell'istruzione e lo esibì al funzionario. Il commissario di polizia dopo presa cognizione del contenuto del decreto lo restituì e permise al dottor Ischka di entrare nel tempio.

Il dott. Ischka, seguito da molti devoti che nel frattempo erano sopraggiunti e fra i quali si trovavano parecchie signore, entrò in chiesa e celebrò senza ulteriori incidenti la messa. Il commissario di polizia e le guardie si allontanarono.

Alle 2 pom. si tenne nella chiesa una conferenza degli anziani della comunità dei vecchi cattolici, alla quale intervenne anche il dott. Ischka.

La conferenza trascorse in perfetto ordine.

La disposizione presa dal ministero del culto ed istruzione in contraddizione con le misure ordinate dal luogotenente ha destato profonda sensazione.

IL NUOVO GABINETTO CILENO.

VALPARAISO 4 (B). Il nuovo ministero si è costituito così: Presidenza Marson Somchez Fontecilla; esteri Alberto Gonzales Errazuris; finanze Manuel Covarrutras; giustizia Francesco Herboso; guerra Arturo Besa; industria Emilio Bello Codecido.

Due anniversarî alla Corte russa.

PIETROBURGO 4 (N). Il 2 corr., sesto anniversario della morte dello czar Alessandro III, si celebrò nel palazzo imperiale di Livadia una messa funebre. Alla funzione assistettero, fra altri, anche l'imperatore e l'imperatrice.

Ieri, anniversario dell'avvento al trono dello czar Nicolò II, la residenza era addobbata a festa. Di sera vi fu una luminaria. In tutte le chiese si celebrarono uffici divini.

L'anniversario di Mentana.

MENTANA 4 (N). Stamane alla commemorazione dei caduti nella battaglia di Mentana, intervennero Menotti Garibaldi, numerose associazioni di garibaldini e di reduci dalle patrie battaglie, con bandiere, venute da Roma e dalla provincia, e gran folla. Le rappresentanze si raccolsero a Monterotondo dove si fermarono in corteo.

Prima di giungere a Mentana, il corteo si fermò all'Ossario di Monterotondo, dove si deposero corone. Pronunciò un applaudito discorso il consigliere Lizzani.

A Mentana le associazioni furono ricevute dal sindaco e dalla Giunta, dal concerto musicale e dalla cittadinanza acclamante. Si formò un corteo unico, imponentissimo, che si recò all'Ossario di Mentana, tra il suono d'inni patriottici. Giunto il corteo all'Ossario, le associazioni si disposero sulle gradinate dell'ara, sulla quale si deposero parecchie corone; quindi il deputato Mazza pronunciò un discorso commemorativo vivamente applaudito. Poscia il corteo si sciolse.

CRISI MUNICIPALE A NAPOLI.

NAPOLI 4 (N). Il sindaco e la Giunta municipale hanno rassegnato le loro dimissioni.

ROMA 4 (N). Il prefetto di Napoli ebbe una lunga conferenza con Saracco cui dimostrò la difficile situazione del Comune di Napoli. Si prevede quindi inevitabile lo scioglimento del Consiglio.

L'ufficiosa *Agenzia italiana*, evidentemente inspirata, dice: L'opinione pubblica si è pronunciata ormai in modo irresistibile a favore di un'inchiesta, la quale sia fatta con tutta serietà ed affidata non adi un funzionario ma ad una commissione cui componenti diano tutte le garanzie di oculatezza e di severità.

Sul modo in cui decretare ed eseguire tale inchiesta, hanno già conferito e conferiranno ancora il ministro dell'interno ed il prefetto di Napoli. Quanto avviene a Napoli, come le dimissioni della Giunta e la convocazione anticipata del Consiglio comunale, è completamente subordinato all'inchiesta, la quale, evitando ogni atto di violenza, e restando nel campo della più assoluta legalità, avrebbe trovato anche nel Governo disposizioni abbastanza favorevoli.

NAPOLI 4 (N). Le dimissioni del sindaco e della Giunta sono molto commentate dai giornali e così pure la notizia dell'inchiesta governativa. L'opinione pubblica però inclina generalmente a ritenere inutile l'inchiesta, qualora non fosse seguita dall'immediata nomina del Commissario straordinario con poteri di Consiglio.

Senza tale provvedimento è vano sperare un risanamento morale della città. Si crede quindi che se il Governo vorrà sul serio un miglioramento, addotterà tale provvedimento.

La *Propaganda* attacca vivacemente i difensori di Casale, dicendo che essi lo abbandonarono appena lo videro colpito, mentre conoscendolo tutti benissimo non avrebbero dovuto accettare la difesa.

I socialisti pubblicarono un manifesto invitante la cittadinanza a partecipare ad un comizio indetto per domani.

UN DISCORSO DI BOVIO.

FIRENZE 4 (N). Oggi all'Arena Nazionale, l'onor. Bovio tenne un magistrale discorso sull'italianità di Roma.

I LINCEI.

ROMA 4 (N). L'Accademia dei Lincei, oggi, dopo che il suo presidente on. Messedaglia ebbe commemorato re Umberto, tolse la seduta in segno di lutto.

Nella seduta segreta gli accademici deliberarono di inviare indirizzi al re e alla regina Margherita. Inoltre deliberarono di conferire al duca degli Abruzzi la nomina a socio per la sezione geografica.

Uno sciopero di postiglioni.

VIENNA 4 (N). Tutti i postiglioni dipendenti dalla Direzione delle poste, hanno l'intenzione di mettersi domani in isciopero. La Direzione delle poste però ha già preso tutte le disposizioni affinchè il servizio postale non abbia a soffrire alcuna interruzione.

Si è già provveduto un sufficente personale di riserva. Inoltre fu ordinato di prolungare presso gli uffici postali con servizio telegrafico e postale pneumatico il servizio complessivo per tutto il pomeriggio e per tutta la notte.

La Direzione delle poste ha disposto inoltre che domani mattina alle 5 tutti i portalettere ed i fattorini telegrafici, che dovrebbero essere esenti di servizio, si trovino nei loro rispettivi uffici.

Al Quirinale. ROMA 4 (N). Il re domani riceverà Pasetti, ambasciatore d'Austria e il decano del corpo diplomatico, de Wedel, ambasciatore di Germania ricevimento essendo ufficiale, le Case civile e militare e i grandi dignitari di corte vi assisteranno. Durante la settimana gli ambasciatori e i ministri saranno ricevuti in udienza particolare dalla regina.

Un omaggio di operai a re Umberto. SPEZIA 4 (N). Un imponente corteo di diecimila persone, con le rappresentanze di tutte le Società della città e dei paesi limitrofi, accompagnò alla stazione la grande corona di bronzo artistico, fusa nella fonderia Strasta di Milano, offerta dagli operai del cantiere del Muggiano alla tomba di re Umberto. Il carro a quattro cavalli, nel quale si trovava la corona, era attorniato da garibaldini in camicia rossa. Le bande suonavano la marcia reale. Grande entusiasmo.

Il bilancio dell'Eritrea. ROMA 4 (N). Pare assodato che il bilancio dell'Eritrea sarà diminuito di un milione per quanto riguarda il contributo dello Stato.

Per la questione delle ferrovie bosniache. BUDAPEST 4 (N). Il ministro a.-u. degli esteri, conte Goluckowski, è arrivato oggi da Vienna. Si crede che egli abbia l'incarico di fungere da intermediario fra il Governo austriaco e quello ungherese per appianare le differenze esistenti circa la questione delle ferrovie bosno-erzegovesi.

Fra sovrani e principi. WILDPARK 4 (N). L'imperatore Guglielmo II è partito oggi per Liebenberg.

VIENNA 4 (N). Gli arciduchi Leopoldo Ferdinando, Giuseppe Ferdinando, Enrico Ferdinando e le arciduchesse Luisa, Anna e Germana sono partiti per Cannes per assistere colà al matrimonio dell'arciduca Pietro Ferdinando con la principessa Maria Cristina di Borbone.

Il luogotenente Pininski. LEOPOLI 4 (N). Nello stato del luogotenente della Galizia, conte Pininski, ammalato di una leggera infiammazione all'intestino cieco, è subentrato un miglioramento notevole. Il luogotenente è ora in grado di sbrigare gli affari correnti.

Nella diplomazia. VIENNA 4 (N). L'ambasciatore a. u. a Berlino, de Szögyeny-Marich, è partito oggi per Berlino.

PIETROBURGO 4 (N). Lo czar Nicolò II ricevette ieri in udienza di congedo l'inviato giapponese Komura.

Il nuovo Codice marittimo internazionale. ROMA 4 (N). Il primo gennaio si applicherà da tutte le marine del mondo il nuovo codice internazionale marittimo, eccezione transitoria per le navi di commercio senza passeggeri, che avranno un anno di tempo per mettersi al corrente col nuovo Codice e con la sua applicazione. Il Codice sarà sostituito a quello della marina mercantile del 1864. I segnali contenuti in questo sono infatti divenuti di troppo insufficenti di fronte allo enorme sviluppo della marina a vapore e alle complicazioni ch'essa presenta per i moltiplicati segnali di salvataggio.

CRONACA PER TELEGRAFO

IL FURTO IN VATICANO.

ROMA 4 (N). Ecco alcuni particolari nell'altro furto, telegrafatovi ieri, che si verificò in Vaticano. Gli impiegati addetti agli uffici della Segreteria di Stato del Vaticano vengono mensilmente pagati dei loro stipendi da Tuzzi, impiegato anche a lui a detta segreteria, il quale a sua volta riceve i fondi occorrenti dal commendatore Barluzzi, uno degli amministratori dei denari dell'obolo di San Pietro.

Giovedì mattina il comm. Barluzzi portò, come di consueto, al Tuzzi settemila lire circa necessarie per il pagamento degli stipendi, ma essendo in quel giorno gli impiegati assenti, per la ricorrenza della festa di tutti i Santi, il Tuzzi lo pregò di ritenerle fino all'indomani.

Ignoti ladri che tali rimarranno, pratici del luogo, cogniti delle abitudini ma ignari del contrattempo avvenuto, pensarono di fare un bel colpetto, impadronendosi della somma che ritenevano fosse rimasta rinchiusa nel cassetto del Tuzzi. Questi, recatosi all'ufficio venerdì mattina, ebbe la sgradita sorpresa di trovare i cassetti del proprio scrittoio forzati od aperti. I ladri non avevano rinvenuto il gruzzolo sperato, ma, come compenso per il loro disturbo, avevano potuto appropriarsi di circa 700 lire che vi si trovavano.

In Vaticano è stato subito deciso di mettere la cosa in tacere, inibendo, alle poche persone venute a cognizione del fatto, di farne parola a chiunque.

In quanto all'altro furto, in Vaticano si ha la sicurezza, che l'autore o gli autori principali dei furti delle cartelle, si siano imbarcati per l'America subito dopo gettati sul mercato i titoli rubati.

UN MORENTE

CHE SI CONFESSA AUTORE DI UN DELITTO.

PALERMO 4 (N). Stasera, all'Ospedale, morì certo Vincenzo Mannino, dopo essersi confessato autore dell'assassinio di Giuseppe Grippi, commesso a Carini, mentre altri individui si trovano sottoposti a processo. Il dibattimento di questi si era iniziato nel marzo del corrente anno. Alle prime udienze, certo Vincenzo Zito, uno degli imputati, disse di essere stato obbligato, durante l'istruttoria a confessarsi reo, causa le sevizie sofferte e ritrattò la confessione. Due donne, citate a testimoniare, deposero favorevolmente agli imputati, accennando alla colpabilità del Mannino. Il dibattimento fu rinviato.

Risulta quindi oggi che tutti sono innocenti e che il solo colpevole è il Mannino, che uccise il Grippi per vendicare oltraggi da questo fatti all'onore della moglie e del figlio.

PROCESSO

per un panamino boemo.

PRAGA 4 (N). In questi giorni si intimò al presidente della Cassa di risparmio di Wittingau, Antonio Prokesch e ad altri 12 membri del consiglio d'amministrazione dell'istituto l'atto d'accusa per il crimine di fallimento doloso. Gli imputati non saprebbero giustificare un *deficit* di fiorini 144.654 soldi 16 verificatosi nella gestione della Cassa di risparmio. Fra pochi giorni incomincerà presso il tribunale circolare di Budweis il processo che, a quanto si crede, durerà 8 giorni.

Le vittime d'un'esplosione.

NUOVA YORK 4 (N). Ulteriori notizie da Philippi nello Stato di Virginia circa l'esplosione avvenuta nella miniera carbonifera di Beny-Bug (vedi *Piccolo della Sera* di ieri) annunciano che il numero dei morti ascende a 10; quello dei feriti è rilevante, però soltanto 4 versano in istato molto grave. La maggior parte dei morti e dei feriti sono negri.

Suicidio d'un ex-garibaldino. MILANO 4 (N). Giacomo Albonico, ex-garibaldino, d'anni 50, si suicidò stasera con un colpo di revolver, essendo rimasto impressionato dalla morte improvvisa d'un suo commilitone.

Una barca con sette persone perduta. NAPOLI 4 (N). Il barcaiuolo Scotto, allontanatosi da Procida, fu sorpreso dalla tempesta e si perdette miseramente insieme alla sua imbarcazione e a sei persone che erano in essa.

Un processo all'„Alto Adige."

Ierlaltro il giudice istruttore Haemmerle assistito dal commissario di Polizia de Bombardi, da un protocollista e da due guardie di polizia in borghese operò una perquisizione all'ufficio di redazione dell'*Alto Adige*.

Contro il gerente responsabile signor Perugini e contro il redattore capo del giornale, signor Torelli si sta istruendo processo per reato di stampa.

I LIBERALI-NAZIONALI NEL TRENTINO

Il nostro corrispondente di Trento ci telegrafa in data 4: Nell'odierno convegno dei fiduciari del partito nazionale-liberale, si stabilì di affermarsi nella V curia, sulla candidatura-programma di Antonio Tambosi, ex-podestà di Trento. Inoltre fu deliberato di affermarsi pure nel collegio delle Giudicarie, astenendosi invece nei collegi dell'Anaunia (Val di Non) e della Valsugana, ove candidano i clericali-nazionali dottor Conci e don Bazzanella. I collegi di Trento e di Rovereto sono assicurati ai nostri candidati.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Le liste elettorali politiche. Come abbiamo annunziato, nella palestra della Scuola municipale di via Nuova, si trovano esposte a pubblica ispezione le liste elettorali politiche per il I, II e III collegio, e per la V curia.

Sarà bene che tutti i cittadini, che hanno qualche motivo di dubitare che il loro nome non si trovi negli elenchi degli elettori, si rechino a verificare se la loro iscrizione è avvenuta, e al caso far prendere a protocollo il loro reclamo.

Le liste rimarrano esposte ogni giorno, fino a sabato prossimo, dalle 9 ant. alle 2 pom.

Associazione Democratica. Ieri, alle 12.30, presenti una cinquantina di soci, ebbe luogo l'annunciato congresso straordinario dell'Associazione Democratica.

Presiedeva il sig. G. Alloy.

Alloy: Comunica che in conseguenza del deliberato preso nell'ultimo congresso, la Direzione rassegnò le sue dimissioni. Rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti. L'elezione della nuova Direzione si farà il 17 corr. Dà quindi la parola al relatore del comitato dei sette, eletto nell'ultimo congresso.

Rascovich. Il comitato dei sette, nominato dall'assemblea della Democratica per preparare d'accordo con gli amici dell'altra parte, la campagna elettore politica, si è abboccato con le sette persone rappresentanti degli amici politici che escono dalle file della Progressista. Le trattative si svolsero cordialmente, inspirate alle migliori intenzioni di concordia. L'accordo si raggiunse sopra le condizioni seguenti: si costituisca un comitato di cinquanta membri, 25 di parte democratica e 25 di parte progressista; questo comitato sarà incaricato di preparare, organizzare e condurre le elezioni politiche, nei sensi corrispondenti agli intendimenti che informano l'Associazione Democratica, con speciale riguardo alla V Curia. Ma si è ottenuto di più: i due comitati dei sette si accordarono perchè il comitato organizzatore presenti agli elettori i propri candidati in tutte le quattro curie, di comune accordo. Mentre nelle sue proposte la Direzione abbandonava il I, II e III collegio, ora invece avremo un'ingerenza anche in questi collegi. E affinchè i candidati possano ottenere il suffragio di tutti, è stato stabilito che nessun candidato possa essere presentato, se non raggiunga quattro quinti dei voti in seno al comitato. Per ciò propone, a nome del comitato dei sette:

1. Che sia autorizzato il comitato dei sette a scegliere venticinque rappresentanti, possibilmente nel seno dell'Associazione Democratica, per comporre il comitato elettorale generale.

2. Che questo comitato abbia mandato di piena fiducia per prendere la direzione e i necessari provvedimenti per condurre l'atto elettorale; nei sensi che nella scelta dei candidati per le quattro curie, si debbano ottenere 4|5 dei voti dei membri del comitato presenti.

Aperta la discussione generale, e nessuno prendendo la parola, il presidente mette a voti il primo punto.

E' approvato a grandissima maggioranza.

Sul secondo punto, si svolge una breve discussione.

Mrach: Spiega che i 4|5 dei voti si intendono anche qualora i membri del comitato, presenti, non superino i 2|3 dell'intero comitato.

Cante: Propone che l'assemblea stabilisca che il candidato della Democratica per la Quinta Curia, non debba entrare nel Club italiano, salvo a votare con questo nelle questioni nazionali.

Bianchi: Appoggia la proposta Cante.

Mrach: Combatte la proposta Cante, che considera atta a guastare tutto ciò che si è fatto. Parlare d'un candidato della Democratica nella V Curia, e stabilire i limiti della sua azione, equivarrebbe a distruggere tutto ciò che si è fatto. La proposta poi cozza col deliberato preso nell'ultima assemblea.

Cante: L'ultima assemblea nominò i Sette, per ottenere che il candidato per la V Curia, sia un democratico.

Mrach: Il comitato dei Sette non aveva mandato imperativo. Soltanto gli era stato raccomandato di salvaguardare le idee della Democratica.

Bianchi: Crede che i Sette abbiano interpretato inesattamente il voto della precedente assemblea. Si trattava di sentire come la pensavano dall'altra parte; di difendere le idee della Democratica e di portare un proprio candidato nella V Curia. Dopo, i Sette non dovevano far altro che riferire.

Spadoni: I Sette non ebbero mandato imperativo. Quindi è inesatto che si sia parlato d'un candidato democratico per la V Curia.

Rascovich: I Sette ebbero l'incarico di trattare con la parte opposta, tutelando gli interessi del partito democratico, seguendo per quanto era possibile la traccia segnata dalla direzione nelle sue proposte. Quindi un mandato imperativo non esiste. I Sette credono di aver interpretato esattamente il pensiero dell'Associazione. N'è garanzia il fatto che mentre prima l'Associazione rinunziava a tre curie, nelle quali avremmo dato il nostro appoggio a qualunque sia candidato italiano, ora i nostri venticinque possono mettere le loro condizioni in tutte le quattro curie. Qualora il candidato presentato non corrispondesse alle vedute dell'Associazione Democratica, basta che i 25 non gli dieno il loro voto, perchè sia resa impossibile la presentazione del candidato. In quanto alla partecipazione al Club italiano, ciò dipenderà dai candidati.

Spadoni: A provare che il punto di vista dei signori Cante e Bianchi è errato, sta il fatto, che appunto perchè il voto dell'Assemblea colpiva un principio sostenuto dalla Direzione, quello dell'affermazione democratica nella V Curia, la Direzione si dimise.

Cante insiste nella sua proposta. Aggiunge che bisogna ottenere che il candidato per la V Curia sia un democratico.

Cusin: La proposta Cante è inammissibile, perchè nessun deputato può accettare mandati imperativi.

La proposta Cante raccoglie soltanto quattro voti.

Bianchi: Chiede perchè i venticinque dovrebbero esser scelti „possibilmente" in seno all'Associazione.

Rascovich: Perchè non crede che tutti i democratici sieno aggregati all'Associazione. Se così fosse, sarebbero troppo pochi.

Bianchi: Fa proposta che la scelta si faccia soltanto fra i soci.

Boniciolli: Appoggia la proposta Bianchi.

Rascovich: Dichiara che non ci tiene personalmente alla proposta.

Cusin: Si potrebbe dire: „con speciale riguardo ai soci".

Boniciolli: Poichè i democratici di cui parla l'on. Rascovich non si sono aggregati all'Associazione, si deve loro riguardi speciali? Non lo crede. Ritiene che fra i 700 soci della Democratica si possano trovare venticinque degni di rappresentarne il pensiero.

Rascovich: Se un democratico degno di esser chiamato a far parte del Comitato generale, non è associato alla Democratica, lo si propone socio, ed ecco evitato lo scoglio temuto. Del resto vi sono parecchi fra i soci, che non possono accettare incarichi di questo genere. Uno dei Sette ha dovuto appunto dimettersi, perchè i suoi padroni glielo imposero.

Messa a voti, la proposta del Comitato, viene approvata. Invece l'emenda Bianchi, dopo prova e controprova, viene dichiarata respinta, quantunque nella controprova, un po' di confusione renda dubbioso l'esito della votazione.

Rascovich: Crede di interpretare il sentimento dell'assemblea, invitando la direzione dimissionaria a dare interpretazione benevola, come era di fatti, al voto del precedente Congresso, e a rimanere in carica *(applausi)*.

Spadoni: Ringrazia. La Direzione non aveva interpretato quel voto come un segno di sfiducia. Diede le dimissioni perchè non credette di poter dividere i criteri dominanti in quell'assemblea. Non può ritirare le dimissioni.

Rascovich: Le cose sono mutate. I Sette si sono avvicinati ai criteri della Direzione. Il conflitto di principî non esiste più. La Direzione, senza derogare dai suoi principi, può restare al suo posto. E farà opera patriottica, nel momento attuale di non abbandonarlo.

Spadoni: La Direzione si riserva di pronunciarsi *(applausi)*.

Dopo di che il Congresso viene chiuso.

Consolato argentino. Al console argentino a Trieste, sig. Giulio Pollak, fu concesso l'*exequatur*.

Decessi. Ieri cessava di vivere, in tarda età, il signor Giovanni Bernardi, vice-presidente della Banca popolare di Trieste.

Il defunto era persona che godeva larghissima estimazione per l'ingegno e l'esperienza dei commerci, nei quali svolse una quarantina d'anni di esemplare e proficua attività. Da quasi un decennio s'era ritirato dagli affari, non occupandosi più che delle incombenze del suo onorifico ufficio presso la Banca popolare, che perde in lui uno dei suoi capi più apprezzati. Uomo probo e buono, era benvoluto da tutti.

— Pure ieri spirava, quasi improvvisamente, il cav. Raffaele Astolfi, artista pittore, che ebbe a Trieste, un periodo di molta rinomanza, quando le nuove formole d'arte non s'erano ancora fatte indigene tra noi.

Il cav. Astolfi contava numerosissimi e affezionati amici tra le molte persone che ne conoscevano la gentilezza dell'animo, la squisitezza del tratto e le qualità invidiabili di *causeur* distinto e brillante.

Alle famiglie che prendono il lutto per queste due morti, le nostre condoglianze.

Giubilei di servizio. Ieri il signor Stefano Iuriscovich nob. de Hagendorf celebrava il suo 25.o giubileo di attività quale segretario dell'Istituto pensioni del Lloyd.

In tale occasione il signor Iuriscovich fu fatto oggetto di lusinghieri e meritati festeggiamenti, e la commissione preposta all'Istituto gli rivolgeva una lettera d'encomio e riconoscimento, accompagnante un dono di valore.

★ Ierl'altro festeggiava pure il suo 25° giubileo di attività il signor Antonio Susnig, impiegato della ditta F.co Cillia, entrato il giorno stesso in cui il sig. Francesco Cillia diventava proprietario della ditta.

Congressi sociali. Iermattina alle 10, nella sede sociale, in via Pondares, l'„Unione degli operai scalpellini ed ornatisti" tenne il congresso annuale. Presiedeva il sig. Antonio Slokar, erano presenti buon numero di soci e quale rappresentante della filiale di Nabresina, il sig. Malner.

Il segretario sig. Meloch nel riferire sull'operosità dell'associazione rileva che essa va prosperando, ma prospererebbe anche di più se i soci si ridestassero dalla loro apatia; accenna anche al fatto che la direzione sociale aveva tempo fa presentato al Comune la preghiera che venissero di preferenza accordati i lavori in appalto a operai triestini, e il Municipio accogliendo tale giustificata domanda prometteva di tenerne conto. Ora, invece, e specialmente in questi ultimi tempi venne preferita la mano d'opera del Carso e senza il minimo giustificato motivo. E' certo che il Comune sarà stato tratto in errore, ma comunque sia i lavoratori triestini rimasero danneggiati. Converrà quindi che l'associazione rinnovi la preghiera già fatta al Municipio.

L'Unione degli scalpellini accolse con grande soddisfazione la notizia che il Consorzio fra maestri scalpellini è ormai costituito e confida che i principali apprezzeranno i lavoranti specialmente su quanto riguarda la loro cultura, l'occupazione ininterrotta e l'accordo per i lavori d'appalto della concorrenza, dai quali scaturisce ora un grave danno e per il capitale e per la mano d'opera.

Lo stesso segretario dà quindi lettura del resoconto del 1899-1900, il quarto anno sociale, dal quale emerge che l'Unione possiede un totale di 3077.26 corone e la filiale di Nabresina un totale di cor. 1645.42.

Il sig. Malner rileva qualmente a Nabresina si sta molto male con i magazzini (alloggi), poichè taluni, vere soffitte, contengono 20-30 letti ed ivi regna tal sudiciume che gl'insetti vi pullulano. Le autorità di Cesiano che visita ogni alloggio privato, in casi rari accordando il permesso di alloggiare gli operai, trovando i locali non conformi alle prescrizioni igieniche, dovrebbero curarsi pure di fare una visitina ai magazzini suddetti.

L'assemblea concede quindi alla Direzione facoltà d'interessarsi della questione per vedere se non ci fosse il mezzo d'istituire a Nabresina un magazzino cooperativo fra soci dell'Unione. Si delibera pure di arricchire la biblioteca sociale di un giornale letterario illustrato e che la direzione s'interessi che vengano tenute delle conferenze.

Si passa poi all'elezione della direzione e riescono eletti i signori:

GIULIO MARY — 26

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Pensando, suo malgrado, mentre ascoltava, all'odio formidabile accumulato in vent'anni nel cuore del vecchio da queste ingiustizie del destino, egli diceva fra sè che se mai il caso favoriva Guebriand e metteva nelle sue mani il mezzo di vendicarsi, la sua vendetta sarebbe senza pietà.

— Ah! se egli sapesse quello che ho scoperto!... Se sapesse che Fargeas non può essere ammogliato!... Che quella donna che passa per sua moglie è un'adultera infame!... Che i suoi figli non hanno nemmeno il diritto di portare il suo nome!... Ah! se egli sapesse!... Con poche parole potrei dirgli tutto... ed egli mi vendicherebbe, vendicando se stesso!

Ma davanti alla sua mente per un istante eccitata, passò l'immagine di Paolo, di Paolo che sarebbe il primo ad essere colpito da questa vendetta, fulminato da questa rivelazione. E queste parole egli non le disse! E giurò di non dirle mai!...

VII.

Un giorno che mamma Guebriand era risalita al quarto piano per preparare il pranzo, aspettando l'infermo, che stava per rientrare, e che Luisa era rimasta sola nella bottega, Paolo Levigier entrò.

Era un po' pallido, ma sembrava risoluto. Si sarebbe detto che avesse aspettato la partenza della vecchia per mostrarsi. Andò diritto alla giovane e costei trasalì; ella comprese subito perchè egli era lì e ciò che stava per dire.

Ella non voleva ascoltarlo, eppure aveva paura. Sarebbe fuggita volentieri.

Eppure bisognava rimanere. Era meglio finirla, dire a quel giovane ciò che ella pensava, ciò che aveva sul cuore, il suo amore per Maurizio e pregarlo di non occuparsi più di lei.

Paolo stava in piedi, tra due colonne di gabbie dove dormivano degli uccelli.

Luisa si era avvicinata a lui e rimaneva silenziosa. Ella non voleva essere la prima a parlare.

— Signorina - disse l'ufficiale - voi avete dovuto certamente osservare quanto sono stato commosso dalla vostra bellezza, dalle qualità del vostro cuore.

— Signore!... - diss'ella, triste e confusa, volendo interromperlo.

— So che il mio passo deve sorprendervi, poichè fino a oggi non vi avevo mai detto nulla che potesse farlo supporre...

— In verità, signore...

— Voi sapete in quali circostanze sono stato immischiato alla vostra vita, signorina... Non vi ricorderò dunque questo triste incidente... Vi dirò soltanto che, d'allora in poi, il mio pensiero è stato sempre occupato da voi... Vengo a chiedervi se la ricerca che faccio della vostra persona non vi dispiace punto, e se volete permettermi di parlare a vostro padre...

— Signor Levigier, diss'ella, certo, la domanda che voi fate è un onore per me, ma, poichè in questi ultimi tempi siete stato immischiato all'intimità della nostra vita, come non vi ricordate tutti i particolari che sono stati causa del mio arresto?

— Ella arrossiva, abbassava la testa, nel grande imbarazzo che la prendeva.

— Che volete dire? domandò Paolo, sebbene comprendesse perfettamente l'allusione di Luisa, ma cercando di ritardare questa spiegazione penosa.

— Ho saputo, da mio padre, che la sera in cui fui arrestata così brutalmente nella via dei Poissonniers, voi eravate vicino a me e avete cercato di prendere le mie difese...

— E' vero, e vi assicuro che non è dipeso da me...

— So anche questo, e ve ne ho già ringraziato... Ma poichè in quel momento eravate presso di me, avete dovuto vedere... che discendevo la via accompagnata, non ero sola... vi era con me qualcuno che voi avete sicuramente osservato...

— Un giovane?

— Sì, il signor Maurizio Fargeas.

— E questo giovane, voi l'amate?

— Lo amo, sì, signor Levigier, e mio padre non lo ignora... Credete dunque che quel giovane fosse un volgare incontro?... Avete pensato che fosse un capriccio da ragazza?..

— No. Perdonatemi, signorina, se insisto e promettetemi di non meravigliarvi della domanda che vi farò...

— Parlate pure.

— Quel giovane è libero senza dubbio... E vostro padre, da parte sua, vi ama troppo per rifiutare ciò che farebbe la vostra fortuna, ciò che colmerebbe i voti segreti del vostro amore... per conseguenza...

— Finite, signore.

— Perchè il signor Maurizio Fargeas non chiede la vostra mano? Perchè non siete sua moglie?

Luisa, interdetta, non rispondeva. Che poteva rispondere infatti? Paolo senza dubbio aveva preveduto le obiezioni della giovane.

Egli proseguì con molta calma, come se questa non fosse stata che una discussione ordinaria in cui la vittoria doveva restare a quello dei due che avrebbe mostrato maggiore logica.

(Continua)

Antonio Slokar, a presidente; Umberto Brustoloni, a I vicepresidente; Giacomo Quaiat a II vicepresidente; Giovanni Novach, a cassiere; Giovanni Meloch, a I segretario; Pietro Tendella a II segretario; Giuseppe Pellarin, Giuseppe Sganz, Antonio Sterganz, Rodolfo Bozzer, Giuseppe Gregoratti, Vincenzo Morgante, Natale Scabar, a direttore; Giovanni Antonlutti, a economo; Antonio Kiun, Vittorio Predonzani, Pietro Bello, Pietro Bianchet, a revisori.

Posta per l'i. e r. nave "Donau." L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i r. nave da guerra „Donau" a Honolulu (Sandwich) nei giorni 5, 12, 19, 26 e 29 m. c. alle 8.25 ant. col diretto N. 1002 della Meridionale.

Un incendio in una cassetta postale. Giovedì 25 ottobre alle 4.20 ant., dalla cassetta postale N. 18, situata presso lo spaccio di tabacchi all'angolo delle vie Malcanton e Riborgo, venne ritirata come al solito la cassettina contenente le lettere, e fu portata all'ufficio centrale della Posta. Ieri, quando fu aperta quella cassettina si scoprì che entro la stessa era scoppiato un incendio, il quale aveva finito poi con lo spegnersi da sè. Nella cassettina non rimaneva che un mucchio di carta bruciacchiata e soltanto tre lettere, pur essendo in parte bruciate, permettevano di riconoscere a chi erano indirizzate o da chi erano state spedite. Di una lettera non rimanevano che dei piccoli brani riconoscibili soltanto da chi l'aveva scritta. Delle tre lettere suaccennate una fu riconosciuta dall'intestazione siccome proveniente da un farmacista della città, al quale fu subito restituita. Il farmacista dichiarò di averla impostata in quella cassetta alle 7 e mezzo di sera del mercoledì, vale a dire circa dieci minuti dopo l'ora normale della levata di sera. Rimase così stabilito che l'incendio era scoppiato durante la notte. E' ovvio supporre che qualche malizioso, probabilmente ubbriaco, abbia gettato un pezzo di carta ardente oppure un fiammifero acceso nella cassetta. Questa ipotesi, data l'ora e il luogo in cui avvenne il fatto, si presenta come la più verosimile; padrone però ognuno di pensare a qualche cosa di più romanzesco: per esempio al tentativo di qualcuno interessato ad impedire che una delle lettere impostate in quella cassetta giungesse a destinazione.

Comunque sia, il fatto dovuto all'opera di un briccone, o, com'è più probabile, a quella di un puro e semplice imbecille, rimarrà senza risultati, perchè la Direzione delle Poste dando pubblicità al fatto stesso ne distrugge gli effetti.

Chiunque abbia interesse ad avere in proposito più particolareggiate informazioni, si rivolga al III dipartimento della Direzione delle Poste e dei Telegrafi ove potrà prendere visione dei brani di lettere rimasti.

Arrivati e arrestati. Col piroscafo lloydiano *Hungaria* arrivarono, ieri mattina, i due marinai Michele Donaucich, d'anni 28, da Spalato, e Antonio Piplovich, d'anni 26, da Lesina, i quali furono sbarcati a Costantinopoli dal piroscafo *Helios*, dove erano occupati e dove commisero un grosso furto a danno di un passeggiero. Appena arrivati furono presi in consegna dall'ufficiale Kreiner, il quale, dopo averli interrogati, li fece condurre in via Tigor.

Grave caduta dalle scale. — Stanotte verso l'una fu trasportato all'infermeria Treves, un uomo sulla trentina, vestito alla foggia degli operai, il quale scendendo le scale di una casa di città vecchia era caduto e aveva riportato una grave ferita lacero-contusa alla testa. Lo sconosciuto era privo di conoscenza, per cui dopo avergli prestato qualche assistenza ed aver preso in custodia il suo orologio, il cappello e l'ombrello, il Treves lo fece portare all'ospedale.

Una festa di ballo con intermezzo di pugni. E' invaso da qualche tempo, nella nostra città, l'uso che un certo numero di giovanotti si costituisce in comitato per organizzare dei festini di danza, per prendere parte ai quali basta la presentazione di... una corona e talvolta anche di 60 centesimi. Questi comitati formano un cosidetto *club*, al quale si dà l'uno o l'altro nome, a seconda che viene suggerito dalla fantasia.

Uno di questi *club*, a mo' d'esempio, che aveva assunto il nome di *Club elettrico*, dava ieri un trattenimento di danza nella sala Mally. Alle 11 e mezzo entrò colà il barbiere Alfredo G., d'anni 24, abitante in Chiadino e passò... senza pagare. Il comitato protestò, ma egli rispose: Feme la petizion!

Il comitato, capito il latino, lasciò correre. Il nuovo venuto, visto che la cosa era passata così, essendo anche un po' in cimberli, si mise a ballare con un amico. Allora i direttori del *club* Giovanni F. e Giovanni S., il primo pistore e il secondo manifatturiere, invitarono il G. a non danzare con un maschio. L'invitato rispose con un pugno sulla faccia dell'S. e ne nacque un parapiglia. Pare che il G., quantunque solo, fosse il più forte poichè riuscì a dare anche un pugno al F., mandandolo a frantumare una lastra che lo ferì alla testa.

Capitarono le guardie e i rissanti furono arrestati. Il F. e il S. vennero prima accompagnati alla Guardia medica, poi tutti e tre all'ispettorato di via Tigor. Ivi gli stessi feriti pregarono il commissario di lasciare in libertà il feritore e così fu fatto.

Cadute. Il ragazzino di nove anni Carlo Dorati, abitante in via Vespucci N. 2, ieri sera alle 6 e mezzo, cadendo, riportò una ferita al labbro inferiore.

Il fanciullo di sette anni Attilio Gabrovits, abitante in via del Muraglione N. 14, ieri alle 6 e mezzo pom., essendo stato urtato da una ragazza, cadde e battendo la fronte sul selciato, riportò una ferita di taglio.

Ricorsero per le cure alla Guardia medica.

Giacomo Zaccaria, di 11 anni, abitante in via di Riborgo N. 10, ieri, mentre scendeva le scale tenendo in mano un pezzo di legno, cadde e il legno gli si conficcò in bocca, cagionandogli una ferita di punta al palato.

Alla „Igea" ottenne le cure opportune.

Malore bacchico. Ieri poco dopo le 2 pom. venne telefonato alla Guardia medica, che in una casa in via della Pietà, v'era urgente bisogno del medico per un giovinotto in preda a grave malore.

Recatosi colà, il medico constatò che il presunto malato era in preda ad un accesso nervoso causato dal molto vino che il giovinotto, certo Marcello R., aveva creduto bene di mettersi in corpo, e gli prestò le cure del caso.

S. Carlo che manda all'ospedale. La ragazza Amelia C., d'anni 22, iersera si recò a festeggiare S. Carlo in una casa di via Punta del Forno. Ivi si bevette molto e verso l'una di notte l'Amelia trovò diverbio con una ragazzina di 12 anni. Questo amore di bimba... lanciò contro l'Amelia un bicchiere che la ferì non lievemente alla testa, obbligandola a recarsi dal signor Elio Treves, che dopo averle prestato i primi soccorsi la fece accompagnare all'ospedale.

Lesioni accidentali. Giovanna Petronio, d'anni 26, abitante in via Chiozza N. 19, ieri mattina accudendo alle sue faccende domestiche riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Emilio Olschach, d'anni 22, agente di commercio, abitante in via Nuova, ieri mattina, alle 10, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Mario Castellanovich, di 35 anni, marinaio, abitante in via Donota N. 4, riportò accidentalmente una ferita al piede destro.

Ottenne le cure necessarie alla Società „Igea".

Naso compromesso. Il ragazzino di nove anni Giulio Eva, abitante in via del Lloyd N. 14, ieri a un'ora pom. giocava con alcuni altri ragazzi attorno ad un carretto a mano, quando il timone del ruotabile lo colpì accidentalmente al naso, cagionandogli una ferita per la quale fu accompagnato alla Guardia medica, ove dovettero praticargli alcune suture.

Ricorrete subito al medico. Alcuni giorni or sono, il meccanico Luigi Borcelli, d'anni 25, abitante in via S. Maurizio, accudendo al suo lavoro, riportò una ferita lacera alla fronte. Ritenendola una cosa da nulla, si curò alla meglio da sè. Ieri però, vedendo che la ferita peggiorava, si recò alla Guardia medica e il dottore di turno gli riscontrò un grave ascesso per infezione e gli prestò le cure più urgenti.

All'ospedale. Ieri, nel pomeriggio, dovette essere portato all'ospedale quel bimbo di due anni a nome Giuseppe Crevatin, il quale ieri l'altro, nella sua abitazione in Cologna N. 32, si era rovesciato addosso dell'acqua bollente ed aveva riportato alcune scottature. Il poveretto fu accolto nel riparto dermatologico.

Feriti in rissa. I braccianti Giov. Chiasno, d'anni 23, Giov. Ceppiz, d'anni 25, Eugenio Tonello, d'anni 25, riportarono in rissa, il primo una ferita alla testa, il secondo una al parietale destro, il terzo varie abrasioni alla faccia e alle mani.

Lui, lei e... la moglie. Ieri verso l'una del pomeriggio, Lui e Lei, Vittorio D. e Giovanna S., cartolaia, andavano tranquillamente a braccetto su per la via della Madonnina. Tranne le nubi che coprivano il cielo in quel momento, nessuna altra nube pareva minacciasse il loro idillio. Ma ecco d'improvviso apparire sull'orizzonte un grosso nuvolone: la moglie di Lui, che si avanzava rapidissimamente, spinta dal vento della gelosia. E quando la moglie riuscì a raggiungere i due colombi, il temporale scoppiò violentissimo, con scariche elettriche sotto forma di colpi d'ombrello, che la povera cartolaia si pigliò fitti fitti, perchè il suo cavaliere pensò, poco cavallerescamente di svignarsela, lasciandola in balìa della bufera.

La S. finì alla Guardia medica e la D. all'ispettorato di via Tigor.

Scottature. Ieri, verso le 5 pom., Candida Baldi, d'anni 25, abitante in via del Torrente N. 32, accudendo in cucina alle sue faccende, rovesciò un recipiente d'acqua calda e ne riportò alcune scottature alla mano destra.

Ricevette le prime cure alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. — *Serbo.* Per domandare la sudditanza austriaca conviene aver prima assicurata la pertinenza al Comune. Si può, con la stessa istanza, chiedere pertinenza e sudditanza. In questo caso, l'istanza va diretta al Magistrato civico, con la preghiera di inoltrarla, quando la pertinenza sia assicurata, alla luogotenenza per la trattazione della domanda di sudditanza. Allegati indispensabili sono la fede di nascita, l'attestato di buoni costumi e lo svincolo qualora il petente appartenga ad uno Stato nel quale lo svincolo è richiesto. — *Attiva.* Troverà notizie di quel piroscafo nella rubrica „Marina e Navigazione". — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14.0, ore 2 pom. 15.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.7 — Oggi: Alta marea 7.41 ant., 8.54 pom. Bassa marea 1.48 pom., 2.24 pom.

Ogni giorno una. Codicelli, poveretto ha dei debiti.

Ieri un suo creditore gli si presenta e grida:

— Caro lei, io ne ho piene le tasche.

Codicelli dolcemente:

— E, se ne ha piene le tasche, perchè ne vuole da me?

Sciarada a pompa

Non si conquista il *tutto*
Coi pregi della mente
Se *tutto in due diviso*
Si pensa solamente.

Fata Bruna

Spiegazione del giuoco precedente
ORCHI-DEA

TEATRI.

Filodrammatico. *Liebelei*, la commedia in tre atti di Arturo Schnitzler che iersera venne rappresentata per la prima volta nella nostra città, e di cui il manifesto molto impropriamente tradusse il titolo in *Amorini*, mentre doveva tradursi *Amoretti* oppur, meglio, *Amoreggiamenti*, è un vivo ed efficace ritaglio di vita viennese. E' un fatto di cronaca che si scorge in un ambiente del quale sono ritratte le caratteristiche con pennellate molto fine e con spirito acuto d'uomo che osserva bene e bene riproduce. Nel primo atto siamo in casa di un giovanotto, *Fritz Lobheimer*, che si trova in compagnia di un amico: *Theodor Kaiser*. Poco dopo vengono a trovarli le loro amanti: *Cristina* e *Mizzi*. Fra le due coppie d'amanti è bene accentuato il contrasto: la coppia *Theodor-Mizzi* rappresenta l'amore spensierato, leggero, che non pensa all'avvenire, che è consapevole della propria fuggevolezza; la coppia *Fritz* e *Cristina* è l'amore sentimentale, poetico. *Cristina* sogna l'amore, se non puro, sincero, e vuole che una donna ami un uomo solo, e a lui dedichi la vita, l'anima, tutta se stessa, come fece lei col suo innamorato. Tristi presentimenti le turbano l'animo, e *Fritz* a sua volta è anche lui melanconico e pensieroso. Ma è un'altra preoccupazione quella che lo pervade. *Fritz* ha relazione anche con una donna maritata, e mentre i quattro amanti cenano, ballano, suonano, si divertono, si suona alla porta; *Fritz* fa allontanare gli altri e fa entrare i visitatori.

E' il marito tradito che scoperse l'adulterio e riporta le lettere scritte dal giovane a sua moglie.

Fra i due corre una sfida ed un duello avrà luogo.

Così, mentre *Fritz*, richiamando le due ragazze e l'amico, tenta dissimulare e prova al cembalo un valzer, le cui note mestamente si spengono, si chiude l'atto primo, che è il più bello per sobrietà e finezza e col quale si è trasportati veramente nell'ambiente viennese, fotografato con le sue modistine ed i suoi studenti, amoreggianti fra loro, con olli e spensierati abbandoni.

Nel secondo atto siamo in casa del padre di *Cristina*: un tipico professore di orchestra di un piccolo teatro; figura bene riprodotta; uomo dalle idee larghe, che compatisce molto e molto perdona alla gioventù desiosa di amare.

Cristina, ch'era uscita di casa per il solito convegno con l'innamorato, ritorna addolorata di non averlo trovato. Ma poco dopo *Fritz* giunge e dopo una dolce scena di amore fra i due, *Theodor* viene a prendere l'amico per il duello. *Cristina*, che nulla sa, pure non è tranquilla: presente qualche sventura.

Come finisce la pietosa storia? In modo angoscioso. *Fritz* è morto in duello. E la sventurata *Cristina*, che vede svanire il soave sogno d'amore, quando apprende che l'innamorato è caduto in duello, per un'altra donna, fugge di casa, mentre il povero vecchio padre, seguendola cogli occhi dalla finestra, urla angosciosamente: „Non tornerà più, non tornerà più!".

Il pubblico, abbastanza numeroso, di ieri ebbe ragione di far buon viso a questa semplice e persuasiva commedia; la quale, seppure svolge un fatto tenue e in cui non c'è grande alzata d'ali, presenta qualità pregevoli d'osservazione e di riproduzione d'ambiente e di figure. *Fritz, Cristina, Mizzi, Teodoro*, il vecchio violinista, la vecchia *Caterina* — una figurina di fianco — sono tutti schizzati con garbo, con vivezza. E al di là della fotografia, c'è forse un pensiero, nell'autore, sintetizzato nel titolo: Amoreggiamenti! spensierati abbandonati, avventure alle quali i giovani movono incontro con leggerezza; e intanto gli amoretti di *Fritz* spezzano due esistenze di donna, e recidono la vita di lui.

La recitazione fu buona; ieri gli attori dissero tutti la parte con semplicità; soltanto nei momenti drammatici, all'ultimo atto, ci fu qualche esuberanza, dalla quale neanche la signora Sorma andò immune. Notevole la signorina Maier von Littlitz, nonchè i signori Rittig, Bayrhammer e Senger. Ad ogni atto tanto la Sorma quanto i suoi compagni furono evocati ripetute volte al proscenio.

★ La signora Sorma recitò con grazia ed eleganza anche nella *Figlia di Jefte* del Cavallotti e fu molto applaudita.

Fenice. Le due edizioni, diurna e serale, dei *Granatieri* fecero accorrere ieri gran folla al teatro. Nel pomeriggio la signorina Many venne sostituita dalla signora Ronzecchi-Barbetti. La canzone della *fila* segna un po' di ribasso; alla sera l'applauso partito dall'alto fu represso. Ripetuto il duettino del *Filulella* cantato con molta grazia dalla Juanita Many e dal Maresca.

Questa sera *Mary la fioraia*. Domani un'interessante novità: *I saltimbanchi*.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FILODRAMMATICO. Rappresentazioni straordinarie di Agnese Sorma — (ore 8) — «Eva», in 5 atti.

TEATRO FENICE — Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri — (ore 8) — «Mary la fioraia», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 37 passeggeri, „Hungaria" capitano P. Carlovich da Costantinopoli, scali e Brindisi con 21 passeggeri, „Flora" cap. L. Ivancich da Braila, scali e Fiume; i piroscafi italiani „Assiria" cap. G. Baldi da Marsiglia e Ancona con 11 passeggeri, „Solunto" cap. D'Allio da Palermo e Catania con 13 passeggeri, „Riposto" capitano A. Arcidiacono da Riposto e Messina con 4 passeggeri; il piroscafo ottomano „Neapolis" cap. G. Malandraki dal Pireo e Corfù con 2 passeggeri; e il piroscafo ellenico „Ionia" cap. Papacostandopulo da Smirne scali e Corfù con 5 passeggeri.

✶ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Imperator" per Porto Said, scali e Bombay, „Achille" per Fiume, scali e Smirne.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Anna" partito da Durban è in viaggio da Rangoon pel Brasile, l'„Auguste" partito da Nuova Orleans, è in viaggio da Newport News per Brema, l'„Emilia" partito da Amburgo è in viaggio da Singapore per Kiau-chau, il „Jenny" partito da Amburgo proseguì il 28 ottobre da Isingtau per Taku, il „Nina" proveniente da Cardiff partì da Porto Said il 30 ottobre per Sasseho (Giappone), il „Miramar" da Odessa per Rotterdam proseguì il 3 corr. da Algeri, il „Teresa" da Liverpool per Newport News proseguì il 28 p. p. da Duglas, il „Federica" a Manilla dal 15 p. p. arrivato da S. Francisco, il „Ragusa" proveniente da Danzica arrivò il 30 p. p. a Londra, il „Lucia" di partenza da Singapore per Giava, il „Lodovica" partì il 2 corr. da North Shields per Newfairwaser, il „Marianne" proveniente da Greenak sotto carico a Cardiff.

La nave „Deveron" cap. Hreglich in viaggio dal 23 ottobre da Jquque (Chilì) per Trieste, la nave „Orpheus" cap. Dminach sotto carico in Antofogasta (Chilì) per Trieste.

Avviso ai naviganti. Sulla costa orientale dell'Inghilterra, sul Tamigi, è stata messa una boa verde coll'iscrizione *Wreck*, a 20 braccia a greco di un aleggio, che trovasi affondato a circa un miglio a Ponente 1/4 Maestro della boa *Spile*, con un albero visibile. La suddetta boa-segnale è a 8 piedi di profondità a bassa marea.

Bastimenti incontrati. Il piroscafo inglese „Dartmoor", arrivato da Pensacola a Rochefort, incontrò il 25 ottobre in lat. 46° nord e long. 11° ovest la nave italiana „Due cognate" cap. Gazzolo, partita da S. Pierre (Martinique) il 10 settembre per Bordeaux.

— A 60 miglia a levante del faro di Boston fu incontrato il bark inglese „Freit E. Samuet" in viaggio da Trapani carico di sale per Gloucester (Massuchettes).

— La mattina del 30 ottobre in prossimità di Tarragona dal piroscafo italiano „Piemonte", arrivato a Genova dal Brasile, fu incontrato il bark italiano „Luigi padre" diretto all'Est. A bordo dei suddetti navigli tutto bene.

Noleggi. A Newcastle il 30 ottobre furono noleggiati i seguenti piroscafi per l'Italia: „Loch-Lintrathen" di 3900 tonnellate per Ancona a 13 scellini; „Twilight" di 2200 tonn. per Cagliari a 10/6; „Mongolia" per Genova, Savona e Livorno a 11; „India" di 1700 tonnellate per Reggio a 12/6; „Cicero" da Swansea per Venezia a 12/9; „Westow" di tonn. 2800 per Genova a 9/9.

[illegible] Riccardo Rebitschek [illegible]
Trieste

COMUNICATI.

In una corrispondenza della „Neue Freie Presse" N. 13000 un individuo qualificato per dottore austriaco viaggiante a bordo dello „Styria" fece insinuazioni personali sul Com.te Ricchiardi e sui volontari stranieri reduci dal Transwaal, mordendo velatamente e in guisa speciale gli Italiani.

In nome di questi, come loro Capitano e Aiutante in I.a, ho cercato inutilmente l'individuo che aveva scritto la corrispondenza; ma il dottore indiziato era già partito da Trieste quando il giornale giunse qui e gli indizii raccolti non bastarono a precisarne il nome.

Respingo le insinuazioni, meschine e puerili negli appigli, bugiarde nelle asserzioni; ed una volta di più mi affermo orgoglioso di avere obbedito agli ordini di un Com.te di cuore intrepido e generoso come Ricchiardi, e di avere appartenuto a una schiera di volontarii che, — qualunque in alcuni fossero le opinioni o i precedenti — agirono sul campo da bravi soldati, con magnanimità e indomito ardire; una volta ancora affermando la gloria del nome Italiano sui campi di battaglia.

Qualifico di viltà la condotta dell'individuo che scrisse tali insinuazioni e dichiaro che scoprendolo gliene chiederò ragione qui o altrove.

Capit. Max Schiffi.

COMUNICATI*)

VERBALE.

In seguito alla lettera pubblicata nella „Neue Freie Presse" del 1° novembre a. c. N. 13000 sui volontari reduci dal Transvaal, il signor comandante Ricchiardi ci dava mandato di domandare all'autore sodisfazione per le armi e ritrattazione delle basse insinuazioni a suo riguardo ed a riguardo della Legione da lui comandata.

Da informazioni prese presumendo come il „dottore austriaco", di cui fa cenno il suddetto giornale, a bordo dello „Styria" non possa essere altri che il dottore di bordo M. David per il quale il signor Ricchiardi ebbe a muovere serie lagnanze durante il viaggio da Lorenzo Marquez a Trieste, per il suo deficente servizio sanitario prestato, ci siamo recati a bordo dello „Styria" ed alla Direzione del „Lloyd" per agire in base al mandato.

Informati della sua partenza per Vienna, partenza avvenuta antecedentemente alla conoscenza di tale pubblicazione, abbiamo telegrafato alla „Neue Freie Presse" dapprima e quindi al recapito ufficiale del dott. M. David datoci dal Lloyd. La direzione telegrafica di Vienna ci comunicava essere quel signore sconosciuto all'indirizzo datoci ed irreperibile in Vienna.

Biasimando quindi il modo scorretto e per nulla leale di agire del dott. M. David, se è lui l'autore della lettera sopraccennata, rinunciamo al mandato, ritenendo tutelato per il momento l'onore del signor Comandante Ricchiardi, riserbandogli piena facoltà d'agire per l'avvenire.

Trieste 4 novembre 1900.

G. R. Mongini
G. Caldara.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RAFFAELE Cav. ASTOLFI

spirò improvvisamente ieri alle ore 8½ pomeridiane.

Le desolata consorte e i figli, a nome pure delle loro famiglie, e le sorelle danno parte di sì dolorosa, irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto, Lunedì 5 corr., alle ore 3½ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 8 Corsia Stadion.

TRIESTE, 4 Novembre 1900.

Costanza Astolfi-Strudthoff, consorte
Edgardo, Giorgio, Guglielmo, figli
Clelia, Irene, Matilde, sorelle.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

La Direzione della Banca Popolare di Trieste compie il pietoso ufficio di annunziare il decesso del signor

GIOVANNI BERNARDI

che fu suo benemerito vicepresidente.

URIESTE li 5 Novembre 1900.

✝

GIOVANNI BERNARDI fu BERNARDO

POSSIDENTE.

rese stanotte l'anima benedetta a Dio

La desolatissima consorte **Carolina** nata **Scorcia** dà parte di sì grave perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La cara salma verrà trasportata direttamente al Camposanto, martedì 6 corrente, movendo il corteo funebre dal Largo del Giardino pubblico alle ore 10½ antimeridiane.

TRIESTE, li 4 Novembre 1900.

Si dispensano gli amici dal gentile invio di fiori e dalle visite di condoglianza

Si prega di considerare il presente annunzio quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41